

NO AL REVISIONISMO STORICO DELLA DESTRA

di Antonio Focardi

Sull'eccidio delle Ardeatine parole indegne sono state pronunciate dai massimi esponenti della destra. La Presidente Meloni e il Presidente del Senato hanno fornito versioni menzognere a improvvisa giustificazione della rappresaglia dei

nazifascisti. I martiri civili delle Fosse Ardeatine secondo la Meloni furono massacrati "solo perché italiani". Su *Avvenire* del 25 marzo u.s. una replica efficacissima: "non erano solo italiani e non furono trucidati per questo: erano militari che non vollero mettersi al servizio dei nazisti, erano partigiani e patrioti antifascisti, erano romani di religione ebraica, uno – don Pietro Pappagallo – era un sacerdote cattolico, qualcuno era detenuto comune. Erano italiani che in molti casi furono arrestati, rastrellati, consegnati a morte atroce da connazionali: la famigerata banda Koch, le SS italiane, i fascisti collaborazionisti." Nel corsivo del giornale viene rilevato il fatto che nello stesso giorno è tornata a galla una proposta del partito della Meloni per la cancellazione del reato di tortura. "E' soltanto una coincidenza. Ma infelice." Ignazio La Russa è intervenuto a gamba tesa in difesa della Meloni raccontando a suo modo i fatti che originarono l'atroce rappresaglia dei nazifascisti "«Quelli che i partigiani hanno ucciso non erano biechi nazisti delle SS ma una banda musicale di semi-pensionati, altoatesini (in quel momento mezzi tedeschi, mezzi italiani), sapendo benissimo il rischio di rappresaglia al quale espongono i cittadini romani, antifascisti e non», aggiunge. Una lettura dei fatti che ha scatenato l'indignazione della Comunità ebraica e delle forze politiche nate dalla Resistenza. L'Istituto Parri per rispetto della verità ha precisato che "l'attacco partigiano di Via Rasella fu un legittimo atto di guerra condotto contro una pattuglia di poliziotti altoatesini

appartenenti al terzo battaglione Bozen. Il battaglione Bozen non era una banda musicale ma un battaglione di polizia armato di pistole mitragliatrici e bombe a mano, che stava ultimando il suo addestramento”. Molto si è discusso negli anni sull’attentato di Via Rasella del 23 marzo 1944. Due sentenze civili della Corte di Cassazione, una del 2007 e l’altra del 2009, hanno stabilito che l’azione dei partigiani “fu un legittimo atto di guerra rivolto contro un esercito straniero occupante e diretto a colpire unicamente dei militari”.

” Quanto mai opportuno è apparso in questi giorni l’ Appello unitario delle associazioni antifasciste per le celebrazioni del 25 aprile firmato dai partigiani ANPI, ANPC, FIAP, FIVL e da altre note associazioni antifasciste. E’ un invito affinché “il 25 aprile di quest’anno sia una grandissima festa unitaria, pacifica, antifascista e popolare a sostegno della democrazia e a difesa della Costituzione della Repubblica.” Nel testo dell’appello viene ricordato che il 25 aprile del 1945 fu preceduto “da un ventennio di lotte antifasciste, durante il quale decine di migliaia di italiani furono perseguitati, arrestati, confinati, deportati e uccisi perché contrari al regime di Mussolini.... Sosteniamo lo spirito e la lettera della Costituzione di cui ricorre il 75^o anniversario dell’entrata in vigore, che disegna una Repubblica parlamentare, antifascista, una e indivisibile, dando forma alle speranze e ai sogni di quanti combatterono e diedero la vita.”

E’ questo un momento propizio per leggere e far leggere le pagine più belle della Resistenza. *Hanno ricevuto la medaglia d’oro al valore militare 75 partigiani comunisti, 119 cattolici, due valdesi e due ebrei.* Al riguardo segnalo il libro di Aldo Cazzullo, “ Possa il mio sangue servire “, edizioni Rizzoli. Si tratta di un’antologia di tante storie che documentano come la Resistenza non è il patrimonio di una fazione ma è il patrimonio di una nazione.
Antonio Focardi (14 aprile 2023)